

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Osservazioni critiche sul testo dell'Oratio de monasteriis laicis non tradendis di Giovanni l'Oxita

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/102051> since

Publisher:

Edizioni dell'Orso

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

This is an author version of the contribution published on:

Questa è la versione dell'autore dell'opera:

P. Varalda, *Osservazioni critiche sul testo dell'Oratio de monasteriis laicis non tradendis di Giovanni l'Oxita*, in E. Bona, C. Lévy, G. Magnaldi (edd.), *Vestigia Notitiae. Scritti in memoria di Michelangelo Giusta*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2012, pp. 543-549, ISBN 978-88-6274-353-2

The definitive version is available at:

La versione definitiva è disponibile alla URL:

www.ediorso.it

Uno dei documenti più importanti per la storia del monachesimo bizantino è certamente l'*Oratio de monasteriis laicis non tradendis* di Giovanni l'Oxita, patriarca di Antiochia dal 1089 circa al 1100.¹ In questo severo *pamphlet*, la cui cronologia rimane incerta,² l'autore attacca con violenza il *charisticariato*, ovvero l'istituzione che consentiva di affidare a laici, in modo temporaneo e a precise condizioni, l'amministrazione di monasteri o fondazioni pie.³ Tale prassi, diffusasi ampiamente a partire dalla seconda metà del X secolo,⁴ fu all'inizio incoraggiata dalle autorità civili ed ecclesiastiche per migliorare la gestione economica dei beni monastici in cattive condizioni. Il beneficiario della concessione s'impegnava infatti con i donatori (imperatori, patriarchi, vescovi, privati cittadini) a risanare le finanze dei monasteri e a provvedere ai bisogni dei monaci; come compenso per la sua opera, egli poteva trattenere per sé gli introiti in eccedenza.

Con il passare del tempo, però, la χαριστική δωρεά diede luogo a frequenti abusi: i *charisticari* non effettuavano le spese necessarie, incamerando tutte le entrate dei beni loro affidati, oppure cercavano di ottenere l'amministrazione di monasteri fiorenti. Ed è proprio questo crescente malcostume a suscitare le critiche di un rigido censore come Giovanni l'Oxita, che, oltre al *De monasteriis*, scrisse due aspre requisitorie contro la politica di Alessio Comneno, ritenuto colpevole di aver impoverito i sudditi con

¹ Per un profilo biografico di questo celebre monaco ed ecclesiastico, appartenente alla cerchia di religiosi che frequentavano la corte di Alessio Comneno e di sua madre Anna Dalassena, si veda Gautier 1964, 128-135, Creazzo 2003 e Creazzo 2004, 3-10.

² Secondo Gautier 1975, 86, il *De monasteriis* fu composto fra il 1085 ed il 1092; Creazzo 2004, 29, ritiene, invece, che *terminus post quem* per la stesura dell'opuscolo sia il 1096. Un'indicazione in questo senso verrebbe, a giudizio della studiosa, dal fatto che Giovanni in *mon.* 18 (Creazzo 2004, 82, 665), menziona i Franchi tra i nemici che insieme ai Turchi, ai Pecceneghi e ai Cumani avevano di recente minacciato l'impero. Per la Creazzo con il termine Φράγγοι l'autore non si riferirebbe, come generalmente si pensa (cfr. Gautier 1975, 81), ai Normanni, che attaccarono Bisanzio dal 1081 al 1085, ma ai Crociati, che invasero il territorio bizantino nel 1096 (cfr. Creazzo 2004, 28). Quest'interpretazione non appare, però, del tutto convincente, poiché, a nostro avviso, contrasta con l'*usus scribendi* dell'Oxita, che, ad esempio, in un discorso indirizzato ad Alessio Comneno, parlando della morte, provvidenziale per i Bizantini, di Roberto il Guiscardo, re dei Normanni, dice: τὸν μὲν ἀλιτήριον ἐκεῖνον Φράγγον πολλὴν κατὰ Χριστιανῶν ἀδικίαν μελετήσαντά τε καὶ πράξαντα ἢ ἄνωθεν μετῆλθε δίκη, βαλοῦσά τε ἄφνω εἰς κεφαλὴν τοῦ ἀνόμου θάνατον καὶ τὸ περὶ αὐτὸν αὐτίκα διαλύσασα σύνταγμα (ed. Gautier 1970, 29, 19-22); ma cfr. anche *ibid.*, 23, 31 - 25, 1: ἀμέλει καὶ πρῶτα μὲν τὸν Φραγγικὸν κύνα ἐκεῖνον (il mercenario normanno Roussel de Bailleul) κατὰ Ῥωμαίων λυτήσαντα καὶ πολλὰ τὴν ἔω καὶ ἐπὶ πολὺν λυμηνάμενον, δέσμιον διὰ σοῦ ὁ Θεὸς ταῖς χερσὶ τοῦτόν τε παραδίδωσι βασιλέως. Al contrario, per indicare i Latini, avversari della Chiesa greca, il patriarca di Antiochia adopera costantemente il termine Ἰταλοί: cfr., ad es., ἔτι τοῖνυν κάκεῖνο σκοπῶ ὡς νῦν μὲν καὶ καθ' ἑαυτοὺς ἰδίᾳ καὶ κοινῇ πρὸς ἀλλήλους τὰς τῶν Ἰταλῶν παραβάσεις αἰτιώμεθα καὶ ἄνω καὶ κάτω περιάδομεν αὐτάς, τῶν οἰκείων δὲ οὐδεμία τις παρ' ἡμῖν ἔστιν μνήμη (*Ep. ad Synodum*, ed. Gautier 1964, 142, 13-15); διαλήψεται τοῖνυν περὶ τῶν ἀζύμων ὁ λόγος ὥσπερ ἐπήγγελλται καὶ ἐλέγξει μὲν Ἰταλοὺς οὐ καλῶς τούτοις χρωμένους (*De azymis* 2, ed. Leib 1924, 244 [112], 1-2); ἐν γὰρ ταῖς ἀπανταχοῦ γῆς ἐκκλησίαις ἄρτου κλωμένου καὶ τῶν πιστῶν τῆς ζωφόρου μεταλαμβάνόντων τροφῆς, κατὰ μίμησιν τοῦ πρώτου πάντως καὶ κυριακοῦ δείπνου, παρ' Ἰταλοῖς γέγονε τούτων οὐδέν (*azym.* 39, p. 262 [130], 1-4 Leib).

³ Sul *charisticariato* vedi, fra gli altri, Ahrweiler 1967, Kaplan 1984, Thomas 1987, 157-213, ed Angold 1995, 63-69; ulteriore bibliografia sull'argomento è raccolta da Smyrlis 2006, 170, n. 455.

⁴ A giudizio di Ahrweiler 1967, 18 il *terminus post quem* per la capillare diffusione della χαριστική sarebbe la data di promulgazione della celebre *Novella* di Niceforo Foca sulle proprietà ecclesiastiche (964).

un'eccessiva pressione fiscale e di aver scatenato l'ira divina con la decisione di confiscare le suppellettili sacre per potenziare l'esercito.⁵ Secondo Giovanni, la degenerazione del *charisticariato* è opera del Maligno, che si serve di questo sistema per distruggere il monachesimo. È il Diavolo infatti ad aver suggerito agli uomini di trasformare una donazione temporanea e condizionale, come il *χαριστίκιον*, in una cessione permanente; in tal modo essi commettono un atto sacrilego, poiché alienano beni che, dopo essere stati consacrati, appartengono non a loro ma a Dio. Inoltre infliggono un danno irreparabile alla disciplina monastica, permettendo che un laico si sostituisca di fatto all'igumeno nella guida della comunità.

A differenza di altri brevi testi bizantini dal modesto valore letterario, il *De monasteriis* di Giovanni l'Oxita ha conosciuto una singolare fortuna ecdotica: dell'opuscolo possediamo, infatti, due edizioni moderne, condotte su criteri filologicamente corretti. La prima fu realizzata da Paul Gautier nel 1975,⁶ la seconda da Tiziana Creazzo nel 2004;⁷ entrambe si basano sulla stessa tradizione manoscritta,⁸ ma divergono nella valutazione dei testimoni ai fini della *constitutio textus*. Per Gautier «le meilleur de la série» è il cod. P,⁹ un giudizio che la Creazzo condivide, pur ritenendo che vada adeguatamente considerato anche il contributo testuale di VRA, ed in particolare del cod. V;¹⁰ nei riguardi di questo manoscritto, infatti, secondo la Creazzo, Gautier ha assunto «una posizione forse liquidatoria ed apodittica, dal momento che non ha esplicitato le motivazioni che lo hanno indotto a sospettare delle lezioni di cui il medesimo è latore».¹¹

In effetti in alcuni punti il recupero della testimonianza di VRA è necessario, come appare con chiarezza da questo passo: in *mon.* 6 (p. 68, 217-222), Giovanni, per dimostrare la repentina diffusione del monachesimo nei primi secoli cristiani, ricorda i luoghi dell'ecumene che esso raggiunse: οὐ γὰρ ἡ καθ' ἡμᾶς ἀγία ἐκκλησία μόνη τοῦτο πέπραχεν, ἀλλὰ πολὺ πρότερον ἢ τῆς Αἰγύπτου καὶ Λιβύης, ὡς ἤδη εἴρηται, ἢ τῆς Παλαιστίνης, ἢ τῆς Συρίας, ἢ τῆς Περσίδος, ἢ τῶν Ἀλβανῶν (VRA Creazzo: Ἀλανῶν P Gautier) καὶ Ἰβήρων, ἢ καθ' ἡμᾶς τε ἑώρα καὶ ἐσπέριος λῆξις καὶ τὰ ὑπὸ τὴν τῶν Ῥωμαίων ἐκκλησίαν τελοῦντα σύμπαντα ἔθνη. L'accenno qui agli Ἀλβανοί è probabile, dato che gli

⁵ I due discorsi sono editi da Gautier 1970, 19-55 (per la loro datazione vedi anche Musumeci 1991); sui caratteri della *Kaiserkritik* dell'Oxita cfr. Frankopan 2008, 80-88.

⁶ Cfr. Gautier 1975, 91-131.

⁷ Cfr. Creazzo 2004, 61-83. Da questa edizione provengono le citazioni del testo greco, condotte per numero di paragrafo, pagina, rigo.

⁸ Vengono utilizzati i codd. *Par. gr.* 1319 (P, sec. XIII), *Par. gr.* 364 (R, sec. XIV), *Vat. gr.* 840 (V, sec. XIV), *Vat. gr.* 842 (Z, sec. XVI) e *Athen. B. N.* 496 (A, sec. XIV): cfr. Gautier 1975, 86-89 e Creazzo 2004, 45-56. Nell'edizione Creazzo il cod. Z, apografo di P, è eliminato dall'apparato (cfr. Creazzo 2004, 48).

⁹ Gautier 1975, 86.

¹⁰ Cfr. Creazzo 2004, 55.

¹¹ Così Creazzo 2004, 48.

Albani e gli Iberi, tradizionalmente associati nelle fonti,¹² si convertirono al Cristianesimo nel IV secolo, gli Alani, invece, agli inizi del X.¹³

Le perplessità sorgono quando la rivalutazione di VRA diventa un principio da applicarsi ovunque possibile; due esempi saranno sufficienti ad illustrare la situazione.

- *Mon.* 1 (pp. 62, 55 - 63, 66). Nel paragrafo introduttivo l'Oxita tratta della genesi del fenomeno monastico a partire dall'incarnazione del Cristo e dalla predicazione degli Apostoli: ὁ Κύριος καὶ Θεὸς ἡμῶν Χριστὸς κλίνας οὐρανούς καὶ καταβὰς¹⁴ ἐπὶ σωτηρίᾳ τῶν ἀνθρώπων, σαρκωθείς τε ἐκ Πνεύματος ἁγίου καὶ Μαρίας τῆς ἀειπαρθένου καὶ ἀληθοῦς (VRA Creazzo: ἀληθῶς P Gautier) Θεοτόκου καὶ σωματικῶς ἡμῖν κατὰ τὴν προφητείαν συναναστραφείς¹⁵ λόγῳ τε καὶ ἔργῳ τὴν ὁδὸν τῆς σωτηρίας καθυποδείξας ἡμῖν, [...] πρὸς τοὺς οὐρανούς τε οὓς οὐκ ἔλιπεν ἐπανέρχεσθαι μέλλων, ἔφη τοῖς ἁγίοις αὐτοῦ μαθηταῖς καὶ ἀποστόλοις· Πορευθέντες, μαθητεύσατε πάντα τὰ ἔθνη, βαπτίζοντες αὐτοὺς εἰς τὸ ὄνομα τοῦ Πατρὸς καὶ Υἱοῦ καὶ τοῦ ἁγίου Πνεύματος¹⁶. Commentando il passo, la Creazzo rileva: «Ci sembra che le due lezioni ἀληθῶς (P) e ἀληθοῦς (VRA) siano solo in apparenza adiafore, in quanto quella riportata da VRA (ἀληθοῦς) appare *difficilior*. Riteniamo infatti che il copista di P (o del suo antigrafo) abbia mutato l'originario ἀληθοῦς in ἀληθῶς tratto probabilmente in errore dalla presenza del successivo σωματικῶς. Peraltro, dal punto di vista stilistico ci sembra che si crei una rispondenza fra ἀληθοῦς e ἁγίου, che dipendenti da σαρκωθείς ineriscono allo Spirito Santo e alla Vergine ("si è incarnato per opera dello Spirito e di Maria sempre Vergine e vera Madre di Dio"), al contrario di σωματικῶς che è riferito a ὁ Κύριος [...]».¹⁷ Nonostante tali plausibili argomentazioni, propenderemmo, tuttavia, per la lezione di P scelta da Gautier, poiché la formula ἀληθῶς Θεοτόκος è canonica nelle professioni di fede e ben si adatta alla solennità del contesto: cfr., e. g., Bas. Sel. or. 39, PG 85, 448A:¹⁸ ἅπερ ἅπαντα ἡ ἁγία Μήτηρ τοῦ Κυρίου τῶν ὅλων καὶ ἀληθῶς Θεοτόκος ἐν τῇ καρδίᾳ συμβάλλουσα¹⁹ κτλ.; Germ. Constantinopol. ep. dogm. 2, PG 98, 160D-161A: εἰ δὲ καὶ Κυρίου καὶ Σωτῆρος ἡμῶν καὶ τῆς ἀχράντου αὐτοῦ Μητρὸς τῆς ἀληθῶς Θεοτόκου καὶ τῶν ἁγίων αὐτοῦ τὰς εἰκόνας ἀσπαζόμεθα κτλ.; loh. Dam. rect. sent., PG 94, 1425D: διὸ ὁμολογῶ καὶ κηρύττω νῶ καὶ καρδίᾳ καὶ στόματι κυρίως καὶ ἀληθῶς Θεοτόκον τὴν ἁγίαν Παρθένον Μαρίαν; Concil. Constantinopol. (680-681) act. 11, ACO, II, 2, 1, pp. 456, 18 - 458, 1 Riedinger: προαιώνιον τοίνυν τὸν Θεὸν Λόγον δοξάζοντες καὶ τῷ Πατρὶ συναίδιον χρονικὴν ὑπομεῖναι πρεσβεύομεν γέννησιν, ἣν ἐκ Παρθένου τῆς κυρίως καὶ ἀληθῶς Θεοτόκου Μαρίας σαρκωθείς ἀπετίκτετο.

¹² Cfr., ad es., Str. II, 5, 12; Plu. Luc. 26, 4; Procop. Pers. I, 10, 1, p. 45, 17-18 Haury - Wirth.

¹³ Sulla questione vedi Creazzo 2004, 52-53; la bibliografia qui indicata si può integrare con Bais 2001, 103-106, per la cristianizzazione degli Albani caucasici, e con Ivanov 2008, 320-322, per quella degli Alani.

¹⁴ Ps. 18 (17), 10.

¹⁵ Bar. 3, 38.

¹⁶ Mt. 28, 19.

¹⁷ Cfr. Creazzo 2004, 85, n. 196.

¹⁸ Sulla paternità dell'omelia cfr. CPG 6656.

¹⁹ Lc. 2, 19.

- *Mon.* 15 (p. 79, 562-567). Fra le disastrose conseguenze della *χαριστική*, sottolinea Giovanni, vi è il rovesciamento di ogni forma di autorità all'interno del monastero; di fronte alla prepotenza del *charisticario*, l'igumeno deve decidere se piegarsi o resistere: ὁ δὲ ἡγούμενος, εἰ μὲν τῶν πολλῶν εἷς ἐστι, συνυπάγεται (VRA Creazzo: συναπάγεται P Gautier) καὶ αὐτὸς τῇ τοῦ χαριστικαρίου ἐξουσίᾳ καὶ γίνεται καὶ λέγεται ἀντὶ ἡγουμένου ἀγόμενος· εἰ δὲ τύχῃ εἶναί τις τῶν πνευματικῶν καὶ λογίων, ἀντέχει μὲν ἄχρι τινὸς καὶ ἀνθίσταται ταῖς τοῦ χαριστικαρίου παραλόγοις ὁρμαῖς καὶ ἐπισπᾶται πρὸς ἑαυτὸν τῇ τοῦ θείου λόγου σύριγγι,²⁰ τῇ πολλῇ νουθεσίᾳ καὶ τῇ πυκνῇ παρακλήσει ἐνίοις τῶν ἀδελφῶν. Secondo la Creazzo «la lezione συνυπάγεται, restituita da VRA (= β), è da considerarsi autentica, e ciò in quanto συνυπάγω 'remove, make dependent together, withdraw together with',²¹ esprime la sottomissione incondizionata dell'igumeno al *charisticario*, mentre la lezione di P, συναπάγεται 'lead away with or together, carry off with',²² rende il *locus* assolutamente privo di significato».²³ Quest'ultima affermazione, però, è forse fin troppo pessimistica: anche con συναπάγεται il senso del passo risulta perspicuo, poiché, come si ricava da una semplice lettura del lessico di Lampe,²⁴ il verbo nella forma mediopassiva è attestato con il valore di 'consort with' in Or. *adnot. in Dt.* 14, 19, PG 17, 25BC: τοῦ μὲν ἐπλεικοῦς καὶ μετρίου φρονήματος ὑπερορᾶν ἡθισμένος, ἥκιστα δὲ ἀγαπῶν τὸ τοῖς ταπεινοῖς συναπάγεσθαι e in Cyr. *comm. in Lc.* 4, 38, PG 72, 549B: ἵν' ἡμεῖς [...] μάθωμεν τοῖς ταπεινοῖς συναπάγεσθαι.²⁵ Perciò, accogliendo la *lectio difficilior* tradita da P, potremmo tradurre: «L'igumeno, se è un uomo comune, cede al potere del *charisticario* e diventa e viene chiamato non "guida" ma "guidato"; se, invece, per caso è un uomo spirituale e saggio, per qualche tempo si oppone e resiste ai folli attacchi del *charisticario* e trascina dietro di sé alcuni confratelli con il flauto della parola divina, con numerose ammonizioni e frequenti esortazioni».

Per finire, vorremmo indicare un altro luogo dell'opuscolo in cui, a nostro avviso, l'apporto testuale del cod. P deve essere attentamente riconsiderato. In *mon.* 11 (p. 73, 377-381), Giovanni, riflettendo sulle

²⁰ Matrice dell'espressione, non rilevata dagli editori, è probabilmente Theod. Stud. *ep.* 271, II, p. 401, 45-46 Fatouros: πτόησον, δεόμεθα, τοὺς αἰρετικούς θῆρας σύριγγι τοῦ θείου λόγου σου.

²¹ È questa la traduzione del verbo συνυπάγω data da LSJ, s. v.; per un refuso, Creazzo 2004, 53, n. 183, l'attribuisce a Lampe, che però non registra il lemma.

²² Cfr. LSJ, s. v.; ancora una volta Creazzo 2004, 54, n. 184, rinvia erroneamente a Lampe, che, nella voce συναπάγω, 1, fornisce soltanto esempi dell'uso del verbo al passivo con il significato di 'be led away together', 'be led astray' e 'be carried away'.

²³ Creazzo 2004, 53-54.

²⁴ Cfr. Lampe, s. v., 2.

²⁵ In entrambi i luoghi è evidente la memoria di *Rom.* 12, 16: τὸ αὐτὸ εἰς ἀλλήλους φρονούντες, μὴ τὰ ὑψηλὰ φρονούντες ἀλλὰ τοῖς ταπεινοῖς συναπαγόμενοι. Per altre occorrenze di συναπάγω nell'accezione di 'conformarsi', 'adeguarsi' vd. Eus. *comm. in Ps.* 35, 1, PG 23, 317A: διδάσκει δὲ καὶ τοὺς λοιποὺς ἀνθρώπους τὰ ὅμοια αὐτῷ πράττειν, καὶ μὴ συναπάγεσθαι τοῖς παρανόμοις; Bas. *ep.* 217, 84, II, p. 217, 22-24 Courtonne: ἀλλὰ διαμαρτύρεσθαι αὐτοῖς καὶ νυκτὸς καὶ ἡμέρας καὶ δημοσίᾳ καὶ ἰδίᾳ ὀφείλομεν, συναπάγεσθαι δὲ αὐτῶν ταῖς πονηρίαις μὴ καταδεχόμεθα.

punizioni inflitte ad Acar²⁶ e ad Anania e Saffira²⁷ per aver commesso furti sacrileghi, si chiede quali saranno le pene per chi si è impadronito dei beni consacrati a Dio e per chi glieli ha donati: εἰ οὖν ἐκεῖνοι ἐκ τῶν οἰκείων νοσφισάμενοι οὕτως ἐκολάσθησαν, οἱ τὰ παρ' ἐτέρων τῷ Θεῷ καὶ τοῖς αὐτῷ ἀνακειμένοις ἀφιερωθέντα οὐ μόνον ἅπαξ νοσφισάμενοι, ἀλλὰ διὰ πάσης ζωῆς ἀδεῶς καὶ πεπαρρησιασμένως (VRA Gautier Creazzo: μετὰ παρρησίας P) κατεσθίοντες, τί πείσονται αὐτοί τε καὶ οἱ ταῦτα τούτοις δωρούμενοι; Di primo acchito approveremmo la decisione degli editori di respingere come glossa μετὰ παρρησίας (P) e di mantenere il parallelismo ἀδεῶς καὶ πεπαρρησιασμένως (VRA), uno stilema usuale nella prosa del *De monasteriis*.²⁸ Tuttavia la questione non sembra risolta, se si effettua una ricerca dei *loci similes*; si scopre così che il nesso tradito in VRA non ha riscontri, mentre l'espressione di P ricorre in Ioh. Chrys. *hom. 38 in I Cor.*, PG 61, 327, 56-58: καὶ γὰρ ὁ μὲν περὶ ἄλλων τι μέγα λέγων, ἀδεῶς φθέγγεται καὶ μετὰ παρρησίας. Tale somiglianza non può dunque essere trascurata nella scelta fra le varianti (o almeno nella stesura delle note di commento)²⁹, vista la familiarità che l'Oxita dimostra con gli scritti del Crisostomo, ed in particolare con i sermoni sulle epistole paoline: cfr., e. g., *mon. 11* (p. 72, 358-361): τὴν γὰρ πρὸς τοὺς ὁμοδοὺλους πλεονεξίαν ὁ θεῖος ἀπόστολος Παῦλος εἰδωλολατρίαν ἐκάλεσεν,³⁰ ὃ καὶ ἐρμηνεύων ὁ θεῖος Χρυσόστομος πολλαχοῦ τε καὶ ἐν τῷ ὀκτωκαιδεκάτῳ λόγῳ τῆς πρὸς Ἑφεσίους ἐπιστολῆς³¹ καὶ χεῖρον εἰδωλολατρίας ἀπέδειξεν.

²⁶ Cfr. *Ios.* 7, 1-25.

²⁷ Cfr. *Act.* 5, 1-11.

²⁸ Opportunamente Creazzo 2004, 99, n. 269, cita a questo proposito le coppie οὐ μετὰ φόβου ... ἀλλὰ μετὰ παρρησίας (72, 355-357) e ἀφόβως καὶ πεπαρρησιασμένως (82, 660).

²⁹ È possibile, infatti, che l'autore abbia ritoccato la fonte crisostomica per adeguarla alle proprie esigenze espressive.

³⁰ *Col.* 3, 5.

³¹ Cfr. Ioh. Chrys. *hom. 18 in Eph.*, PG 62, 122, 57 - 123, 10: τινὲς δὲ ὑπερβολὴν εἶναί φασι τό· Ὁ πλεονέκτης εἰδωλόατρης ἐστίν. Ἄλλ' οὐκ ἔστιν ὑπερβολῆς τὸ ῥῆμα, ἀλλὰ ἀληθείας. Πῶς καὶ τίνι τρόπῳ; Ὅτι ἀφίσταται ἀπὸ τοῦ Θεοῦ ὁ πλεονέκτης, καθάπερ ὁ εἰδωλόατρης. Καὶ ἵνα μὴ νομίσης ἀπλῶς εἰρῆσθαι, ἀπόφασίς ἐστι τοῦ Χριστοῦ λέγουσα· Οὐ δύνασθε Θεῷ δουλεῖν, καὶ μαμμωνᾷ. Οἱ μαμμωνᾷ δουλεύοντες, ἐξέβαλον ἑαυτοὺς τῆς τοῦ Θεοῦ δουλείας· οἱ δὲ ἀρνησάμενοι αὐτοῦ τὴν δεσποτείαν, καὶ χρυσῷ δουλεύοντες ἀψύχῳ, εὐδηλον ὅτι εἰδωλόατραι εἰσίν; vedi anche *ibid.*, PG 62, 124, 53 - 125, 9: βούλει καὶ ἕτερον ἀκοῦσαι, καὶ μαθεῖν πῶς εἰδωλολατρεία ἢ πλεονεξία, καὶ χαλεπώτερον εἰδωλολατρίας; Οἱ εἰδωλόατραι τοῖς τοῦ Θεοῦ κτίσμασι προσκυνοῦσι· Καὶ ἐσεβάσθησαν γὰρ, φησὶ, καὶ ἐλάτρευσαν τῇ κτίσει παρὰ τὸν κτίσαντα· σὺ δὲ τῷ κτίσματι τῷ σαυτοῦ προσκυνεῖς. Ὁ γὰρ Θεὸς πλεονεξίαν οὐκ ἐδημιούργησεν, ἀλλ' ἡ τῆς σῆς ἀπληστίας ἐπεξεῦρεν ἀμετρία. Καὶ θέα μανίαν καὶ γέλωτα. Οἱ τὰ εἶδωλα προσκυνοῦντες, καὶ τιμῶσιν αὐτὰ ἃ προσκυνοῦσι· κἂν εἴπη τις κακῶς, κἂν λοιδορήσῃται, προΐστανται· σὺ δὲ καθάπερ ὑπὸ τινος μέθης πρᾶγμα προσκυνεῖς, ὃ οὐ μόνον κατηγορίας οὐκ ἀπήλλακται, ἀλλὰ καὶ ἀσεβείας ἐστὶ μεστόν. Ὡστε μᾶλλον αὐτῶν χεῖριστος εἶ· οὐ γὰρ ἂν ἔχοις ἀπολογίαν εἰπεῖν, ὅτι οὐ κακόν. Εἰ καὶ τὰ μάλιστα κάκεῖνοί εἰσιν ἀναπολόγητοι, ἀλλὰ σὺ πολλῷ μᾶλλον μυριάκις πλεονεξίας κατηγορῶν, καὶ τοὺς θεραπεύοντας αὐτὴν καὶ δουλεύοντας καὶ πειθομένους ἅπαντας κακίζων.

Abbreviazioni e bibliografia

Ahrweiler 1967 = H. Ahrweiler, *Charisticariat et autres formes d'attribution de fondations pieuses aux XI^e - XII^e siècles*, «ZRVl» 10, 1967, 1-27 (rist. in Ead., *Etudes sur les structures administratives et sociales de Byzance*, London 1971, VII).

Angold 1995 = M. Angold, *Church and Society in Byzantium under the Comneni, 1081 - 1261*, Cambridge 1995.

Bais 2001 = M. Bais, *Albania caucasica. Ethnos, storia, territorio attraverso le fonti greche, latine e armene*, Milano 2001.

Creazzo 2003 = T. Creazzo, *Alcune considerazioni sul περὶ τῆς φυγῆς di Giovanni l'Oxita*, «Orpheus» n. s. 24, 2003, 14-29.

Creazzo 2004 = Ioannis Oxeitae *Oratio de monasteriis laicis non tradendis*, edizione critica di T. Creazzo, Spoleto 2004 (Quaderni della Rivista di Bizantinistica 8).

Frankopan 2008 = P. Frankopan, *Where Advice Meets Criticism in Eleventh Century Byzantium: Theophylact of Ohrid, John the Oxite and Their (Re)Presentations to the Emperor*, «Al-Masāq» 20, 2008, 71-88.

Gautier 1964 = P. Gautier, *Jean V l'Oxite, patriarche d'Antioche. Notice biographique*, «REByz» 22, 1964, 128-157.

Gautier 1970 = P. Gautier, *Diatribes de Jean l'Oxite contre Alexis I^{er} Comnène*, «REByz» 28, 1970, 5-55.

Gautier 1975 = P. Gautier, *Réquisitoire du patriarche Jean d'Antioche contre le charisticariat*, «REByz» 33, 1975, 77-132.

Ivanov 2008 = S. A. Ivanov, *Religious Missions*, in J. Shepard (a cura di), *The Cambridge History of the Byzantine Empire c. 500 - 1492*, Cambridge 2008, 305-332.

Kaplan 1984 = M. Kaplan, *Les monastères et le siècle à Byzance: les investissements des laïques au XI^e siècle*, «CCM» 27, 1984, 71-83.

Lampe = G. W. H. Lampe, *A Patristic Greek Lexicon*, Oxford 1968.

Leib 1924 = B. Leib, *Deux inédits byzantins sur les azymes au début du XII^e siècle. Contribution à l'histoire des discussions théologiques entre Grecs et Latins*, «Orientalia Christiana» 2, 1924, 135-263 [3-131].

LSJ = H. G. Liddell, R. Scott, H. S. Jones, R. McKenzie, *A Greek - English Lexicon*, Oxford 1925 - 1940 [rist. 1994].

Musumeci 1991 = G. Musumeci, *Due logoi di Giovanni l'Oxita ad Alessio Comneno: questioni di cronologia*, in *Σύνδεσμος. Studi in onore di Rosario Anastasi*, I, Catania 1991, 49-61.

Smyrlis 2006 = K. Smyrlis, *La fortune des grands monastères byzantins (fin du X^e - milieu du XIV^e siècle)*, Paris 2006 (Collège de France - CNRS Centre de Recherche d'Histoire et Civilisation de Byzance - Monographies 21).

Thomas 1987 = J. Ph. Thomas, *Private Religious Foundations in the Byzantine Empire*, Washington, D.C. 1987 (Dumbarton Oaks Studies 24).